

M. GAGLIARDI (ed.), *Il Filioque. A mille anni dal suo inserimento nel Credo a Roma (1014-2014)*, Lev, Città del Vaticano 2015, pp. 378.

IL volume raccoglie gli atti del convegno tenuto presso l'Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum*, il 27 e 28 novembre 2014, in occasione del millenario inserimento del *Filioque* nel Credo a Roma. La questione del *Filioque* viene studiata da diverse prospettive con ampiezza e profondità, offrendo un quadro teologico completo e allo stesso tempo propositivo.

La prima prospettiva è quella storica, con tre saggi. Sia Johannes Grohe nella sua storia sinodale dal III Concilio di Toledo dell'anno 587 fino al sinodo Romano del 1014, che Norman Tanner, S.J., nella sua relazione sui Concili di Lione II e Ferrara-Firenze, sottolineano l'importanza che ha per la storia e la teologia ecumenica il fatto che l'apparizione dell'uso del *Filioque* avviene in oriente, nel concilio persiano di Seleucia-Ctesifonte nell'anno circa 410 (cfr. 16-18, 65-66). Enrico Morini, alla fine del suo studio sulla crisi foziana e degli eventi del 1054, propone una strada per risolvere la divisione causata dal *Filioque*: il comune riconoscimento da parte delle due Chiese del concilio di Santa Sofia dell'879-880 come ottavo concilio ecumenico. Segnala come ragione il fatto che comporterebbe la cancellazione della formula incriminata dal credo latino e il riconoscimento mutuo della liceità a seguire le rispettive tradizioni teologiche sulla processione dello Spirito Santo (cfr. 61-63).

Quattro saggi compongono la prospettiva patristica. Salvatore Giuliano analizza alcuni scritti dei Padri e autori latini dei primi secoli – tranne sant'Agostino – evidenziando come il *Filioque*, «considerato inizialmente come semplice teologumenon, andò poi affermandosi sempre più, fino a riconoscere la necessità dottrinale» (81). Lo studio specifico della processione dello Spirito Santo in sant'Agostino viene fatta da Nello Cipriani, O.S.A., che distingue tre periodi cronologici nella maturazione della dottrina agostiniana: dalla conversione fino ai primi anni dopo l'ordinazione presbiterale, dove Agostino non si pone in maniera esplicita la questione della processione dello Spirito Santo e accetta gli insegnamenti di Mario Vittorino – che lo Spirito Santo è generato ed è figlio del Padre –; un secondo periodo nel quale condannò l'idea della filiazione dello Spirito Santo; e un terzo periodo che inizia verso il 400, in cui propone senza titubanze la processione della terza Persona divina dal Padre e dal Figlio. Poi Claudio Moreschini passa in rassegna i Padri Cappadoci, concludendo che sebbene il *Filioque* non sia esplicitamente affermato da loro, poteva apparire a dei lettori posteriori «come una conseguenza, più o meno giustificata, della loro pneumatologia (146). Carlo dell'Osso analizza la *Lettera a Marino di Cipro* di Massimo il Confessore scritta tra gli anni 645-646 per la sua importanza nel corso dei secoli nella questione del *Filioque*. Tuttavia

la sua conclusione è che non si debba più ricorrere a questa lettera «come ad un antico testimone dell'interpretazione ortodossa ed orientale del *Filioque*» (164).

I seguenti quattro saggi sono raggruppati nella prospettiva chiamata teologica. Inizia con un'analisi esegetica del valore del verbo *ἐκπορεύομαι* nel Vangelo di Giovanni fatta da Mauro Meruzzi. Poi Francesco De Feo, O.S.B., analizza la polemica sul *Filioque* nel corso del XII secolo dell'Occidente latino, e passa in rassegna quattro autori che adoperano appositamente diverse categorie che ritengono più adeguate al tentativo di legittimare teologicamente il *Filioque*: Anselmo d'Aosta, Ruperto di Deutz, Pietro Abelardo e Riccardo di San Vittore. Giuseppe Marco Salvati, O.P., studia la dottrina di san Tommaso d'Aquino. L'ultimo contributo è di Mauro Gagliardi, che offre una riflessione speculativa sulla controversia sul *Filioque*. Sottolinea come tale dottrina incide in altri ambiti teologici, e mostra specificamente il rapporto che c'è tra la ecclesiologia in ogni Chiesa e la accettazione o meno del *Filioque*.

Nella prospettiva ecumenica, Andrea Pacini presenta sinteticamente le posizioni teologiche ortodosse contemporanee sulla processione dello Spirito Santo, riconducibili a quella di Bulgakov o quella di Losskij, autori che studia specificamente. Nicola Bux si sofferma sui testi in cui si fa riferimento al *Filioque* nei documenti del dialogo cattolico-ortodosso e nelle dichiarazioni congiunte. La sua conclusione è un giudizio molto severo riguardo agli ortodossi: che il rifiuto del primato di Pietro sia il vero motivo che ostacola il riconoscimento del *Filioque* (cfr. 320-321).

Nell'ultimo gruppo, sotto il titolo *Aspetti complementari*, vengono radunati tre saggi. Nel primo Antonio Livi sottolinea la logica filosofica, di impostazione epistemica realistica, come lo strumento principe dell'elaborazione scientifica di qualsiasi ipotesi di interpretazione della verità rivelata; e sostiene che il chiarimento della controversia sul *Filioque* passa attraverso la fedeltà di tale epistemologia nello studio immanente e economico del rapporto dello Spirito Santo con il Padre. Poi vengono studiati alcuni aspetti liturgici e risvolti morali del *Filioque* da Edward MacNamara, L.C., e George J. Woodall, Professore Straordinario presso l'Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum*.

In concomitanza allo svolgersi del convegno, Papa Francesco era in viaggio apostolico in Turchia; e il 30 novembre, a conclusione della Divina Liturgia celebrata da Bartolomeo I ad Istanbul, incoraggiava il dialogo ecumenico tramite lo studio attento e approfondito delle questioni più difficili che hanno segnato la storia dell'attuale divisione tra la Chiesa Cattolica e quella Ortodossa. Questo volume offre un valido contributo teologico al dialogo ecumenico in questa rotta indicata dal Papa.